

Il documento Appello a Berlusconi: torniamo allo spirito del '94. Duro la Russa: non cerchino rendite

La «corrente di Scajola» agita il Pdl

Otto consiglieri ex forzisti: stop alla spartizione dei posti per quote

La polemica

«Pisapia dimenticato da Vendola»



Nella visita milanese di mercoledì Nichi Vendola (nella foto in alto) non ha speso una parola per il «suo» candidato sindaco Giuliano Pisapia. È Filippo Penati (foto sopra), vicepresidente pd del Consiglio regionale, a notare la «dimenticanza». «Già che era qui — si chiede dalla sua pagina facebook — non poteva anche fare qualcosa a sostegno di Pisapia?».

Qualcuno azzarda: «Siamo la truppa lombarda di Claudio Scajola». Altri preferiscono un profilo più basso: «Ma quale corrente, abbiamo solo voluto proporre una riflessione pubblica per tornare allo spirito del '94». Sullo sfondo, e questo nessuno lo nega, le tensioni con gli ex di Alleanza Nazionale e quella spartizione in quote (due terzi a un terzo) uscita dal congresso di fondazione del Pdl e che ora va stretta a tutti. Nove consiglieri regionali che scrivono una lettera pubblica a Silvio Berlusconi. Per mettere nero su bianco un disagio che, dicono loro, nel partito è ben più esteso. «Una fuga in avanti», commentano i più benevoli. E poco importa se nel frattempo uno dei nove (il ciellino Stefano Carugo) si sia sfilato e sia rientrato in gruppo. «Quella lettera all'inizio mi era sembrata un'intelligente scossa al partito — racconta Carugo —, poi ho capito che qualcuno avrebbe strumentalizzato quelle firme».

La corrente milanese di Scajola. Angelo Giammario, uno dei protagonisti della raccolta d'adesioni scattata martedì nell'aula del Pirellone, non ci gira troppo intorno: «Le questioni che Claudio pone a livello nazionale sono manifestamente valide». Ancora qualche dubbio? «Un organizzatore come Scajola, il nostro partito purtroppo non l'ha più avuto». Più merito, più organizzazione, più territorio, chiedono i

«frondisti». E poi in coro: tornare allo spirito della fondazione di Forza Italia. Ma il fronte dei «ribelli» è più eterogeneo che mai. Ci trovi un ex dc come Giammario, ma anche tanti liberali come Dorian Riparbelli, uomo peraltro molto vicino al premier. Nella truppa c'è anche un assessore della giunta di Ro-

berto Formigoni. «Questa storia della corrente di Scajola però non esiste», scandisce Massimo Buscemi, titolare delle deleghe regionali alla cultura: «Se fosse stato quello lo spirito della lettera, io non l'avrei firmata». Il problema, semmai, sono le quote. Quella suddivisione dei posti — due terzi agli ex az-



“
Ignazio La Russa
Nessuno avrà
rendite di
posizione.
Premieremo solo
merito e lavoro



“
Angelo Giammario
Il nostro partito
non ha più avuto
un organizzatore
bravo come
Claudio Scajola



“
Massimo Corsaro
I nove? Tutti
trombati. Nessuno
è nell'elenco dei
vicecoordinatori
regionali

I posti

Sotto accusa la spartizione in quote delle poltrone interne

zurri, un terzo agli ex an — «oggi è del tutto superata». «Anche perché una parte di quella componente ora non c'è più, è andata via con Fini. E oggi nel partito ci sarebbe bisogno di maggiore integrazione, non di vecchi steccati».

I boatos del Pirellone raccontano poi di altre inquietudini. Qualche giorno fa un gruppo di consiglieri ex azzurri sarebbe stato sul punto di rendere pubblico un altro documento politico. Di vicinanza, in questo caso, alle posizioni dell'ex vice coordinatore nazionale Giancarlo Abelli.

Ignazio La Russa segue le «fibrillazioni» lombarde a distanza: «Il problema è tutto interno all'area dell'ex Forza Italia. Lo affronteremo, certo ma nessuno cerchi attraverso iniziative come questa rendite di posizione che non avrà. Sono il merito e il lavoro che vanno premiati, non l'appartenenza a questo o a quel gruppo». E se Roberto Formigoni si limita a tagliare corto («Quella lettera non l'ho firmata e non l'ho condivisa»), altri scelgono toni ben più duri e decisi. I nove ribelli? «Dilettantismo politico oppure manifestazione malafede», tuona per esempio il vicecapogruppo alla Camera (ed ex An) Massimo Corsaro. «Tutti trombati», aggiunge con una punta di perfidia: «Tanto che nessuno di loro è nell'elenco dei vicecoordinatori regionali».

Andrea Senesi

La lettera

«Caro Croci, con la tua lista civica sbagli tre volte»

Caro Edoardo, la tua decisione di lanciare una lista civica in appoggio alla coalizione del sindaco Moratti mi sembra sbagliata per almeno tre motivi. 1. Rinneghi tutto il lavoro sui 5 referendum ambientali, nati per rivendicare una politica dell'ambiente che la giunta Moratti ha tutt'altro che perseguito: basta ricordare il progressivo svilimento dell'Ecopass, ridotto a strumento per favorire il rinnovo del parco auto anziché per ridurre il numero delle vetture. Finisci per rientrare nei ranghi di chi ti ha cacciato proprio in ragione delle tue posizioni ambientali e che oggi, non a caso, prende già le distanze dal tuo rientro. 2. Da liberale, finisci per accreditare di liberalismo un sindaco e una giunta che hanno favorito le categorie a scapito dei cittadini: basta vedere le norme sul carico e scarico delle merci, alleggerite a favore di commercianti e autotrasportatori, ma contro le esigenze di ridurre l'inquinamento. 3. Rinneghi il proposito di costringere quanto meno la coalizione Moratti al ballottaggio, quindi a trattare da posizioni di relativa debolezza e non di forza. Peccato. Ti ho dato una mano nella raccolta firme per i 5 referendum, che mi è sembrata una battaglia condotta da cittadini senza partito contro un'amministrazione che non ha fatto i loro interessi. Battaglia che resta da concludere con il voto, al quale darò comunque il mio appoggio, senza dimenticare che il miglior alleato che abbiamo avuto nelle istituzioni non è stato il sindaco Moratti, assente come al solito, ma il presidente del Consiglio comunale, Manfredi Palmeri, rimasto ora unico paladino, con la sua lista «Primavera di Milano» a difendere in modo autonomo il nostro progetto.

Franco Morganti
ingegnere
tra i promotori dei referendum

L'intervento L'Anpi: frequentò Villa Triste sapendo quello che succedeva

«No alla targa per la Ferida non è stata un esempio positivo»

SEGUE DA PAGINA 1

Quello che mi riesce incomprensibile è questo attivismo della maggioranza del Consiglio di zona 8 che, a quanto mi risulta, non si è mai realizzato per informare chi ancora non sapesse che cosa è stata Villa Triste e quali orribili sevizie, torture e atrocità vi siano state compiute dalla banda Koch.

Lo stesso cardinale Schuster, in una lettera a Mussolini del settembre 1944, denunciò quelle atrocità, e perfino la famigerata «Muti» fu costretta ad intervenire per farle cessare. Ma tutto questo sembra dimenticato e comunque poco rilevante; e per alcuni, forse, è meglio che resti nell'oblio.

Mi sorprende anche il singolare concetto che si ha, a quanto pare, del significato della collocazione di una targa o dell'istituzione di una via. Di norma, lo si fa per ri-

cordare, ma soprattutto per additare un esempio positivo. Che cosa ci sia di positivo nell'aver frequentato Villa Triste, conoscendo le atrocità che vi venivano commesse, senza ribellarsi, senza reagire, senza denunciare, almeno

Salò e Villa Triste



Gli spari L'attrice Luisa Ferida (foto) nacque nel 1914. Nel '45, incinta, fu fucilata dai partigiani in via Poliziano con il collega Osvaldo Valenti. Avevano aderito alla Repubblica sociale di Salò e a Milano frequentarono la famigerata Villa Triste

senza più tornare in un luogo di tanto orrore, mi riesce davvero impossibile capire. A meno che si voglia battere la via della speculazione e della provocazione, dimenticando che cos'è una guerra, quali effetti essa produce e lascia su tutti.

Le chiedo, signor sindaco, a nome dell'ANPI milanese, di intervenire, col Consiglio comunale tutto, per impedire che questa decisione, che non voglio qualificare, abbia un qualsiasi seguito. Si faccia invece, quello che fu fatto per ricordare il famigerato hotel Regina, per iniziativa di cittadini volenterosi e sensibili: si collochi, davanti a Villa Triste, qualcosa di più dell'attuale targhetta, oggi praticamente invisibile, qualcosa che ricordi le atrocità che vi furono commesse e la condanna a morte che fu pronunciata dall'Alta Corte di giustizia a Roma, nei confronti del maggior responsabile, Pietro Koch, eseguita il 15 giugno 1945.

Carlo Smuraglia

Basilica di Sant'Ambrogio

Quaresima, riflessioni anche per chi non crede

Offrire un'occasione di pensiero a chi la vuole e magari recuperare un po' del clima di quella «Cattedra dei non credenti» proposta anni fa dal cardinale Martini: è questo il senso del ciclo di incontri che inizia questa sera — e proseguirà per tutti e cinque i venerdì di Quaresima — nella basilica di Sant'Ambrogio. Il filo conduttore di quest'anno è se sia ancora possibile «dire Dio» anche in mezzo al «rumore della

metropoli, nell'indifferenza della città secolarizzata, nel dolore e nella fatica di ogni giorno». L'esordio di stasera, alle 21, è affidato al teologo don Armando Matteo. Si continuerà con don Antonio Torresin e don Davide Caldirola, quindi Enzo Bianchi, priore della comunità di Bose. Ogni sera musiche sacre, fino alla serata finale con la Via Crucis di Franz Liszt commentata da monsignor Erminio De Scalzi.

NISSAN

MAI STATI IN UNA GALLERIA AUCHAN

DOMENICA 3 APRILE SIAMO APERTI

TENTA LA FORTUNA NELLE GALLERIE COMMERCIALI PIÙ STRABILIANTI D'ITALIA

DAL 18 MARZO AL 17 APRILE GRANDE CONCORSO IN PALIO 700.000 EURO E 15 NISSAN MICRA DI NUOVA GENERAZIONE

Con un acquisto minimo di 10 euro riceverai una cartolina per partecipare al concorso.

www.monza.gallerieauchan.it

MONZA Centro Commerciale Auchan